

Da oggi mobilitati nelle campagne un milione e 700 mila lavoratori

# Si fermano due giorni i braccianti per il patto e lo sviluppo agricolo

Da cinque mesi il grande padronato agrario si rifiuta praticamente di trattare - L'adesione alla lotta degli operai dell'industria - Il programma delle manifestazioni - Numerose assemblee nelle aziende con la partecipazione degli edili, dei chimici, dei meccanici, dei tessili e degli alimentaristi

Un milione e 700 mila braccianti sciopereranno oggi e domani in tutto il paese per il rinnovo del patto nazionale di lavoro scaduto da quasi cinque mesi, per la piena parità previdenziale e assistenziale con i lavoratori dell'industria e per un diverso sviluppo agricolo industriale che abbia come momenti prioritari i programmi per l'irrigazione, la zootecnia, la biotecnologia, l'ortofrutta, la coltura. Si tratta di un momento molto importante della battaglia che questa forte categoria di lavoratori sta conducendo da settimane per imporre alla Confagricoltura una trattativa concreta sui temi della piattaforma unitaria dei sindacati. Una trattativa che si fa sempre più urgente visto il profondo disagio esistente nelle campagne. Sui temi dello sviluppo agricolo industriale, intanto, si è sempre più pressante il problema operativo: un incontro tra rappresentanti della Federazione Cgil, Cisl, Uil e quelli delle categorie dei braccianti, dei mezzadri, dei meccanici, degli edili, dei chimici e dei tessili per definire i punti rivendicativi per una nuova politica di sviluppo e le iniziative da prendere in tempi ristretti.

## Il sostegno degli edili alla lotta

Sulla lotta dei braccianti e sui motivi che la collegano a quella che stanno conducendo gli edili, il segretario generale della FILIA, Claudio Truffi, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Il primo luogo desidero rilevare come nel quadro della strategia che il movimento sindacale è andato definendo a partire dal convegno di Reggio Calabria e che ha posto i problemi dello sviluppo del Mezzogiorno al centro della politica di sviluppo dell'agricoltura meridionale da un lato e di intervento sul territorio e sui grandi centri urbani del Sud dall'altro. Tanto è vero che questi obiettivi si sono già sviluppate grandi lotte in tutto il paese e in particolare nelle regioni meridionali. « In secondo luogo credo valga per i braccianti ciò che vale anche per i lavoratori dell'edilizia in merito alla difesa e al miglioramento del rapporto di lavoro alla garanzia del salario per cui si stanno battendo in questo momento i lavoratori agricoli e per cui sono in lotta ancora nella gran parte delle province del nostro paese i lavoratori edili. Si tratta cioè, anche per questa volta, di definire un'economia del nostro paese possa e debba essere rilanciata operando una stretta sulle sole spalle dei lavoratori in termini di occupazione, di reddito e di potere o se, invece, il superamento dell'attuale crisi non debba e non possa avvenire prendendo anche ad affrontare le cause fondamentali, fra le quali sono state individuate da tempo un'eredità politica e una errata politica nel settore delle costruzioni. « In terzo luogo, credo valga per i braccianti ciò che vale anche per i lavoratori dell'edilizia in merito alla difesa e al miglioramento del rapporto di lavoro alla garanzia del salario per cui si stanno battendo in questo momento i lavoratori agricoli e per cui sono in lotta ancora nella gran parte delle province del nostro paese i lavoratori edili. Si tratta cioè, anche per questa volta, di definire un'economia del nostro paese possa e debba essere rilanciata operando una stretta sulle sole spalle dei lavoratori in termini di occupazione, di reddito e di potere o se, invece, il superamento dell'attuale crisi non debba e non possa avvenire prendendo anche ad affrontare le cause fondamentali, fra le quali sono state individuate da tempo un'eredità politica e una errata politica nel settore delle costruzioni. »

## Bloccati i trasporti in Lombardia

I lavoratori dei trasporti si stanno di nuovo mobilitando per la riforma del settore. Per stamane è stato convocato il direttivo nazionale della Federazione unitaria ferroviari Cgil, Cisl, Uil. I sindacati oggi si fermano tutti i servizi di trasporto in Lombardia. Ferrovieri, autoferrottranti, portuali, doganieri, si battono per il miglioramento del trasporto pubblico e delle merci e per una politica di riforma nel settore. Altre manifestazioni unitarie su questi temi sono in preparazione in Toscana, Liguria, Abruzzo. La segreteria della federazione trasporti Cgil, Cisl, Uil ha sottolineato a questo proposito che le lotte in atto sono « il mezzo indispensabile per dare sostegno ai nostri sforzi di riassetto generale del sistema dei trasporti che Cgil, Cisl e Uil hanno predisposto e presentato al governo lo scorso 2 maggio. »

## Serrata alle carriere Burgo

MANTOVA, 20. La direzione della Cartiera Burgo con un laconico comunicato, emesso sabato 18 maggio, ha sospeso dal lavoro a tempo indeterminato a partire dalle ore 16 di oggi tutti gli operai addetti agli impianti di produzione della carta, per consentire, si dice, la verifica degli impianti messi in funzione il 4 maggio dopo il pauroso incendio avvenuto nella sala continua due mesi fa. Il consiglio di fabbrica della Burgo ha immediatamente denunciato questa manovra intimidatoria, attuata dalla direzione proprio alla ripresa delle agitazioni, dopo la tregua concessa dai lavoratori all'indomani dell'incendio. La vertenza aziendale era stata aperta alla Burgo ai primi di marzo su questi due punti: 1) l'inquadramento unico dei lavoratori; 2) la realizzazione delle 40 ore settimanali. A queste richieste la direzione aveva risposto negativamente. Fu così proclamato uno sciopero articolato di due settimane, che fu interrotto quando la mattina del 29 marzo un pauroso incendio distrusse quasi completamente gli impianti.

## CLAMOROSO FALLIMENTO DELLE MISURE GOVERNATIVE

# Gli importatori trovano scappatoie per sfuggire alle norme restrittive

Dalla nostra redazione MILANO, 20

All'inizio della prossima settimana si terrà a Bruxelles una nuova riunione dei ministri dell'Agricoltura della Comunità Europea (era prevista per domani, martedì, ma è stata rinviata) parlerà ancora delle misure adottate dal governo italiano, in vigore dal 7 maggio scorso, per le restrizioni alle importazioni nel nostro paese.

Scopo di queste misure sarebbe quello di riportare in equilibrio la bilancia dei pagamenti. Nel mese di marzo tale bilancia (comprendente sia scambi di merci e servizi sia movimenti di capitale con l'estero) si è chiusa con un passivo di 714 miliardi di lire. Notizie segnalate in questi giorni dimostrano come le misure adottate dal governo italiano stanno registrando un clamoroso fallimento. Il sottosegretario all'Agricoltura, on. Elvio Salvatore, ha detto in una dichiarazione che abbiamo notizia che il prezzo del bestiame bovino alla produzione, dopo una prima impennata, tende nuovamente a diminuire; e che il valore delle importazioni di bovini non è calato. Nell'ultima settimana di aprile, il record era di 1.574 capi importati in un giorno; nonostante i provvedimenti creditizi, il record è stato superato il 15 maggio con 1.575 capi. Inoltre — ha detto ancora il sottosegretario all'Agricoltura — « il numero delle licenze di importazione richieste e ottenute ultimamente (ben 1.350) fa pensare che le restrizioni non siano state un ostacolo insormontabile per lo sviluppo delle importazioni. » A parte il fatto che, nel caso della carne, i maggiori importatori italiani sono un « clan » ristretto composto da una decina di persone che in tutti questi anni sono diventati dei veri e propri colossi economici con forti disponibilità di denaro e quindi in grado di sfuggire alle norme restrittive per il lusso di fare il deposito infruttifero per sei mesi alla Banca d'Italia (facendo naturalmente pagare gli interessi) e forse ad un tasso che nessuno paga — ai consumatori) sono stati messi in atto diversi sistemi per procurarsi i soldi da depositare. Il sistema più diffuso è questo: l'importatore straniero accetta — anzi propone egli stesso, pur di esportare — modalità di pagamento diverse. Se prima l'importatore italiano pagava la fattura a 30-60 giorni dalla data della fattura ora alla stessa scadenza pagherà soltanto il 50%; il restante 50% sarà pagato dopo sei-sette-otto mesi, dopo cioè che siano passati i mesi di deposito infruttifero presso la Banca d'Italia. Vi è poi un altro sistema per non rispettare le disposizioni del governo. E' impossibile applicarlo nel caso della carne, ma lo si può utilizzare benissimo per un grande numero di prodotti inclusi nella lista del « blocco ».

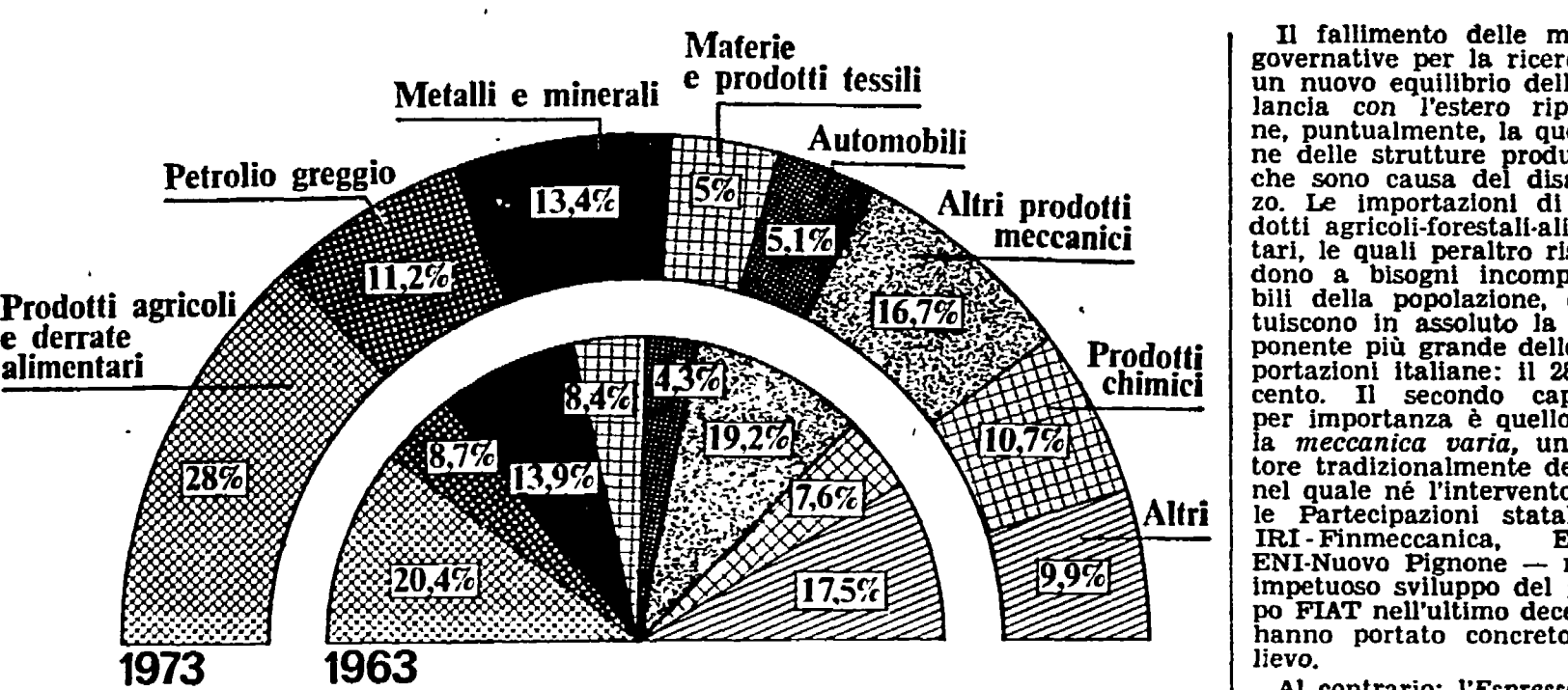
L'articolo 3 del provvedimento in vigore dal 7 maggio stabilisce che le disposizioni relative al deposito infruttifero alla Banca d'Italia « non si applicano alle operazioni di valore inferiore a lire italiane un milione ». Ebbene, in questi giorni dalle dogane italiane stanno passando treni stracolmi di merci importate dall'estero in piccole quantità. Basterebbe dare un'occhiata alle copie delle fatture che si trovano negli uffici scritture o nei « uffici visite » delle dogane per rendersi conto che coloro che oggi importano in piccole quantità sono gli stessi importatori che prima del 7 maggio importavano grosse quantità delle stesse merci. Questo « spezzettamento » delle importazioni non è possibile nel caso della carne. Questo perché la carne viaggia su « treni frigoriferi » o comunque treni particolari che viaggiano su vagoni pieni, quindi quando vi sono grosse quantità da trasportare. Ancora una volta questi fatti dimostrano che il governo deve percorrere altre vie se vuole seriamente affrontare il problema del disavanzo: nel caso della carne, ad esempio, è necessario avviare subito una « politica zootecnica », così come hanno da tempo indicato le associazioni degli allevatori, dei contadini, il nostro ed altri partiti, il movimento cooperativo, le regioni.

Domenico Comisso

## Perché sono inefficaci i freni indiscriminati all'importazione

# IL FORTE DEFICIT COMMERCIALE DIPENDE DA SCELTE PRODUTTIVE

Insufficiente la produzione alimentare e di grandi settori industriali come quello della meccanica varia - La Fiat chiede sovvenzioni per esportare - Intanto si apre un « buco » di 500 miliardi per il crollo del settore biellese



Le importazioni italiane sono profondamente mutate, nell'ultimo decennio, soprattutto per la ridotta capacità di autoprovvigionamento agricolo-alimentare. L'industria manifatturiera di meccanica e chimica specializzata, inoltre, non ha tenuto il passo con i bisogni del paese

## Riforma degli enti e contratto unico

# La lotta nel settore ricerca

Oggi e domani, si svolgerà ad Ariccia presso la Scuola sindacale della CGIL una assemblea nazionale di delegati e di attivi del Sindacato ricerca CGIL per mettere a punto la piattaforma rivendicativa generale e per lanciare su questa base la mobilitazione dei lavoratori della ricerca pubblica. La politica governativa mantiene volutamente gli enti di ricerca in uno stato di emarginazione e di non utilizzo delle risorse e delle capacità disponibili, ribadendo anche su questo terreno le scelte di subordinazione ai grandi gruppi multinazionali e favorendo un processo di privatizzazione della ricerca attraverso la dismissione di enti di ricerca, come quello IRI, che aggrava gli squilibri territoriali e settoriali nel nostro Paese. Fondendosi nel solo delle rivendicazioni di sviluppo economico, sociale e culturale avanzate dal movimento dei lavoratori i sindacati della ricerca chiedono invece una coerente politica per il potenziamento degli enti pubblici attraverso un processo di riforma e di ristrutturazione degli enti stessi. Accanto a quello della politica della ricerca scientifica, l'altro grande tema che unifica i lavoratori di questo settore è il rapporto di lavoro unico. L'attuale stato di disgregazione contrattuale e precarietà nei vari enti è il esatto risvolto interno della colpevole politica governativa della ricerca, il prezzo cioè fatto pagare ai lavoratori anche in termini di potere contrattuale e di isolamento. E' chiaro in sostanza che la lotta per l'unificazione contrattuale e quella per una politica di potenziamento della ricerca scientifica sono aspetti inscindibili di una mobilitazione del settore nell'interesse della classe lavoratrice e del Paese. Il progetto governativo di inserire gli enti di ricerca nel riassetto del parastato senza il riconoscimento della specificità derivata dal ruolo, dalla funzione e dall'or-

ganizzazione del lavoro di questi enti in un quadro politico di sviluppo positivo, non può che essere decisamente respinto. Devono essere salvaguardati tutti quei contenuti — patrimonio delle lotte della categoria ed obiettivi qualificanti per una politica della ricerca scientifica — che permettono di avviare un chiaro ed autonomo discorso contrattuale della categoria. I contenuti sono quelli dell'inquadramento unico, basato sul concetto di qualificazione professionale, e non, invece, su quello di ruoli o mestieri; di meccanismi aperti di carriera, basati sulla contrattazione collettiva, sulla crescita della professionalità e su automatismi di avanzamento; della stabilità e della protezione, per il futuro, del lavoro precario. Su molti altri temi il dibattito tra i lavoratori e nel sindacato dovrà indicare obiettivi precisi, dalle questioni della novità e della sicurezza sul posto di lavoro, alla necessità di far fronte all'aumento del costo della vita, all'adozione di costruttive proposte di riforma degli enti che contrastino le ristrutturazioni autoritarie in atto. Anche su questi terreni, in cui maggiormente si riflettono le non trascurabili differenze esistenti tra i vari enti, occorre far avanzare la prospettiva di unificazione.

Enrico Forlenghi

## Chiusi oggi i benzinaieri delle autostrade

Dalle ore 6 di questa mattina sino alle ore 6 di domani, resteranno chiusi gli impianti di distribuzione di carburante ubicati sulle autostrade. L'azione di protesta rientra nel programma di rivendicazioni delle associazioni di categoria che intendono in particolare ottenere dal ministero dell'Industria la concessione di un giorno di riposo per i gestori degli impianti carburante ubicati sulle autostrade e l'impegno che non sia nuovamente aumentato il prezzo della benzina.

Oggi si ferma il capoluogo sardo e la sua provincia

# Sciopero generale di 24 ore a Cagliari per l'occupazione

I temi al centro della giornata di lotta: il carovita, i servizi sociali e una diversa politica economica — La città più cara del Mezzogiorno

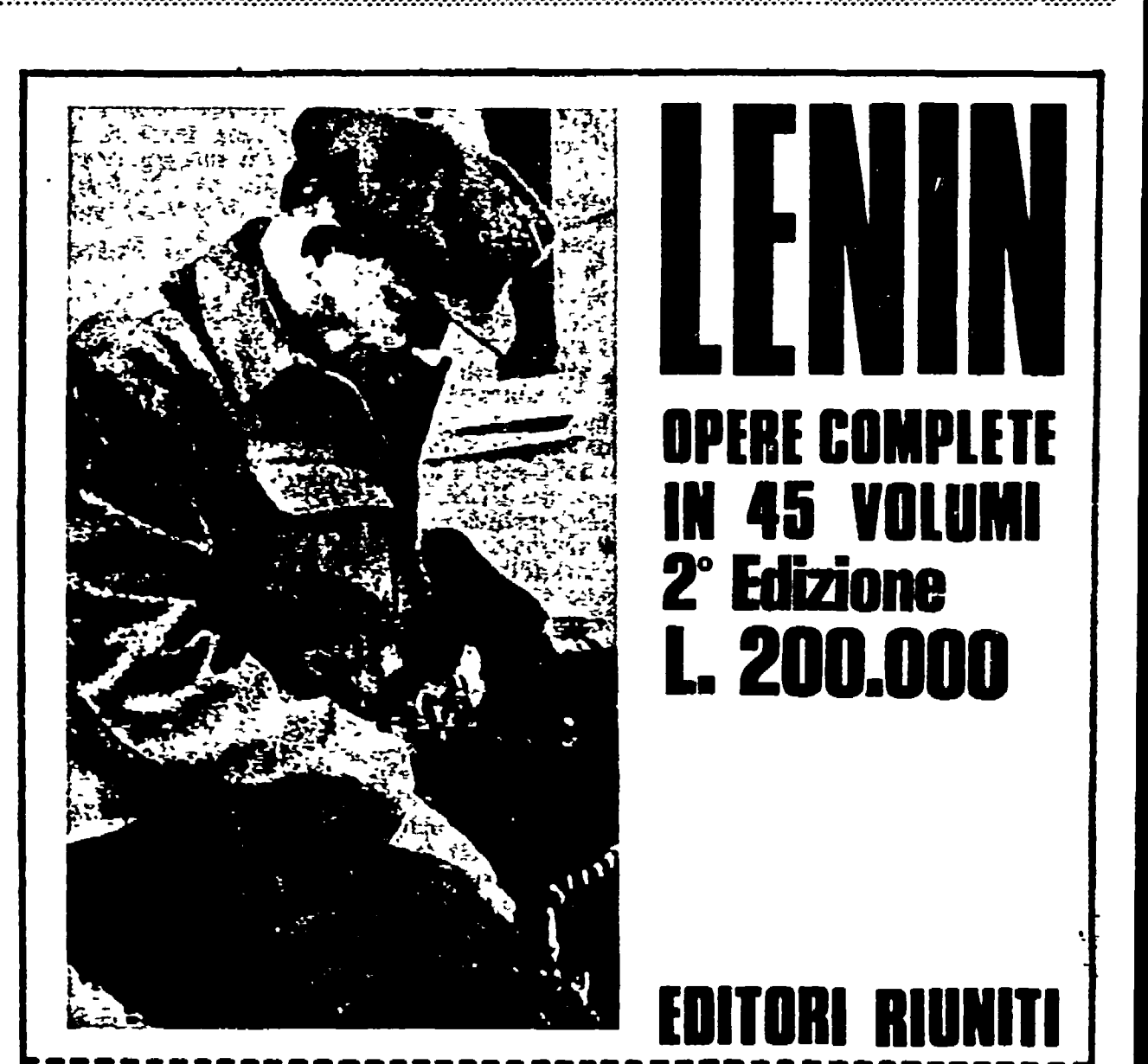
Dalla nostra redazione CAGLIARI, 20. La città di Cagliari, il suo hinterland industriale ed agricolo, si fermerà domani per 24 ore in occasione dello sciopero generale proclamato da CGIL-CISL-UIL contro l'aumento dei prezzi, contro lo sfacelo dei servizi pubblici e contro la politica regionale e nazionale, per l'occupazione e il sostegno alla piccola e media industria (numerose fabbriche manifatturiere stanno chiudendo, mandano gli operai in cassa integrazione o li licenziano in blocco). Allo sciopero generale di domani hanno aderito tutte le categorie di lavoratori, i professori universitari e quelli delle scuole medie di ogni ordine e grado, altri esponenti del mondo della cultura, gli artigiani e vaste forze del centro medio. Si tratta della prima di una serie di manifestazioni sindacali dirette a contrastare il vertiginoso aumento dei prezzi che provoca il gravissimo deterioramento del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi. Cagliari è al quinto posto della graduatoria delle 20 città del Mezzogiorno. Qual è il medio si tratta della prima di una serie di manifestazioni sindacali dirette a contrastare il vertiginoso aumento dei prezzi che provoca il gravissimo deterioramento del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi.

## Riprese ma poi interrotte le trattative

# Alimentaristi: ancora «no» degli industriali alla unità contrattuale

Nuova sessione di trattative, a Roma, presso la Confindustria per il nuovo contratto di 150 mila alimentaristi. Dopo la grande prova di unità e combattività espressa dai lavoratori, il padronato è stato costretto a tornare al tavolo del negoziato. La discussione è stata aperta dal rappresentante della Confindustria, colma di delegati che concorrono alla formazione dell'indice nazionale del costo della vita, ed è — assieme a Napoli — la città più cara del Mezzogiorno. Quali sono i fattori che hanno condotto a questa situazione preoccupante? « La carenza di investimenti adeguati — risponde il segretario regionale della Cgil compagno Vito Atzori — lo scarso livello occupazionale, la crisi di numerose aziende del tessile e dell'abbigliamento, e l'inefficienza dei servizi pubblici ». Nel settore dell'abbigliamento, ad esempio, i prezzi sono aumentati del 44,6 per cento rispetto agli anni fa. I generi alimentari sono cresciuti di prezzo con un aumento del 35,3 per cento, i beni e servizi vari del 29,3 per cento, le spese per la casa del 14,3 per cento, le bollette della luce e la benzina del 11,5 per cento. La situazione è particolarmente grave per le vaste aree di sottoccupazione che abitano nei ghetti cittadini e nel quartiere della periferia. E' difficilissima per i giovani, anche nelle migliaia di laureati e di diplomati, che invano chiedono una occupazione. L'aumento complessivo del costo della vita è stato negli ultimi anni del 32,5 per cento. Questa spirale ha posto profondamente in crisi tutta la provincia, ha provocato una vera e propria ribellione dei ceti medi che si è espressa anche con il voto del 12 maggio. « Per risollevarsi — questa è la posizione dei sindacati — la città ha bisogno di un deciso intervento che porti ad una svolta economica e che consenta una diminuzione del costo della vita. La domanda di lavoro cresce ogni giorno di più, e la risposta continua a diminuire. Domani, nel concentramento di piazza Jenne, che concluderà con un lungo corteo per le strade di Cagliari, proprio questi problemi saranno posti al centro del comizio dal segretario regionale della Cgil Vito Atzori e dal segretario provinciale della Cisl Tullio Fenucci, e verranno avanzate le proposte che si ricollegano alla piattaforma generale dei sindacati, quella denominata vertenza Sardegna. »

La segreteria della Filia e il coordinamento dei consigli di fabbrica si sono riuniti per mettere a punto il nuovo programma di sciopero (il 25 infatti si conclude quello precedente). E' stato deciso di dar vita ad una nuova giornata di lotta nazionale — dopo quella del 16 scorso — che avrà luogo, per quattro ore, con una serie di manifestazioni il prossimo 29 maggio. Inoltre sulla base dell'articolazione che sarà decisa dalle fabbriche o a livello provinciale, saranno organizzate, entro il 19 giugno, altre sedici ore di sciopero. Le iniziative degli alimentaristi si intrecceranno con quelle in atto nelle singole province e in stretto collegamento con altri lavoratori in lotta, primi fra tutti i braccianti. Tra l'altro ricordiamo che il 23 per 24 ore scioperano tutti i dipendenti del gruppo SME (Ciriò, Motta, Star, Alemagna eccetera) vista la resistenza del gruppo alla modifica dei piani di investimenti a favore dello sviluppo del settore agricolo alimentare nel Mezzogiorno.



**LEGGI**  
**OPERE COMPLETE IN 45 VOLUMI**  
**2° Edizione**  
**L. 200.000**  
**EDITORI RIUNITI**

Desidero ricevere l'opera contrassegno  
 Desidero ricevere la visita di un vostro produttore

Nome e cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo completo \_\_\_\_\_

Ritagliare e inviare in busta chiusa, o incollare su cartolina postale, istestando a: Editori Riuniti, v.le Regina Margherita, 290 - 00198 Roma.  
L'opera si può acquistare anche a rate mensili; in questo caso, indirizzare a: D.I.L.A.S. via Sardegna, 50 - 00187 Roma.